

Ospedale subito, «in stile Abruzzo»

Ieri Rossi dai sindaci: garantita una struttura agile e in tempi rapidi

MEZZOLOMBARDO. Un segno più, positivo, in termini di qualità e offerta sanitaria, con un maggior ventaglio di servizi. E risposte brevi, brevissime, per quanto riguarda la struttura che sostituirà il San Giovanni: l'idea della Provincia è quella di sostituire il padiglione dell'ospedale che sarà abbattuto con delle costruzioni agili, antisismiche ma di buona fattura, confortevoli. Simili a quelle che il Trentino ha messo in campo in Abruzzo per l'emergenza terremoto. E' il succo del vertice

Helfer: «Abbiamo ribadito che il saldo deve essere positivo»

che l'assessore alla salute Ugo Rossi (a destra nella foto in alto) ha avuto ieri sera a Mezzolombardo con i sindaci della Rotaliana. Il tutto a dieci giorni dal traumatico sgombero per i noti problemi strutturali: «La prima cosa da fare è un'analisi seria, basata su dati inoppugnabili, per "fotografare" il servizio sanitario che si è dato ai cittadini della Rotaliana. Tutto: dall'emergenza, alla specialistica, alla diagnostica. Quello che Mezzolombardo offriva prima ed il fabbisogno reale: ragionando anche sui servizi che chi abita qui (ma anche in valle di Non e in valle di Sole) sono "costretti" ad andare a ricevere al Santa Chiara, a Trento. Alla fine di questa ricognizione - ha anticipato l'assessore - la nostra intenzione è quella di dare a Mezzolombardo un saldo positivo rispetto alla soluzione precedente. Il tutto tenendo conto che la programmazione sanitaria (alla luce di un fatto nuovo e non prevedibile come quello di cui ci stiamo occupando) deve evidentemente essere ripensata, aggiornata. Si riprogramma. I servizi che venivano erogati a Mezzolombardo erano frutto di scelte anche molto datate. Da parte della Provincia non c'è pregiudizio su alcuna delle cose che si possono fare: si a servizi nuovi ma che siano utili non solo alla Rotaliana ma a tutto il Trentino».

Insomma la Provincia vuole che in Mezzolombardo ci si possa confrontare un polo sanitario efficiente, anche innovativo: «Ci sono delle piste che vanno esplorate. E' stata molto positiva l'esperienza dell'hospice, in termini di qualità e di infrastrutture. Credo possa essere potenziata. Per l'analisi dell'esistente ci siamo dati tempi molto brevi, entro la primavera si dovrà avere bene in mente quale strada prendere. E quali infrastrutture ci servono per renderle agibili. In pochi mesi». Da parte dei sindaci si è sostenuta l'esigenza di mantenere in zona un presidio ospedaliero di qualità. Un percorso, questo, nel quale verranno coinvolti anche i medici di base al fine di avere un quadro più completo delle esigenze in tema di salute espresse dal territorio.

«Abbiamo parlato delle prospettive future

del San Giovanni senza entrare nello specifico - spiega il sindaco di Mezzolombardo, Anna Maria Helfer - perché obiettivamente è troppo presto, però è stato ribadito e sottolineato che il saldo dovrà essere positivo. Abbiamo stabilito a breve un nuovo incontro, esattamente venerdì 19 febbraio a Mezzolombardo». Rossi è tornato anche sulla supposta «programmazione» dello sgombero dell'ospedale. «Affermazioni di questo tipo - ha detto - sono del tutto false».

Fra due settimane un nuovo incontro A breve le scelte

«Serve un corpo nuovo»

Anche le Acli si uniscono nell'appello e invocano il punto di primo intervento



MEZZOLOMBARDO. Anche le Acli intervengono sulla vicenda che ha portato alla chiusura del San Giovanni e sulle sue sorti future. Il circolo di Mezzolombardo, infatti, ha diramato un comunicato - postato anche sul web nel gruppo di Facebook denominato "Salviamo l'ospedale di Mezzolombardo" - nel quale dichiarano: «Le cause che hanno portato alla chiusura dell'ospedale con un'ordinanza del Presidente della giunta provinciale di Trento di sgombero a causa del pericolo di crollo della struttura, confermata sia dall'ingegner Decol sia dall'assessore pro-

vinciale alla sanità Ugo Rossi, hanno lasciato sgomenta la direzione del Circolo Acli di Mezzolombardo. Infatti, il 4 gennaio (primo incontro dell'anno), la direzione dello



stesso aveva elencato alcuni punti da presentare all'attuale giunta comunale, in un incontro che avrebbe dovuto svolgersi il 20 dello stesso mese, a seguito di un accordo verbale avuto con il sindaco Anna Maria Helfer. Incontro poi saltato per cause di forza maggiore. Tra questi punti vi era anche quello che riguardava l'ospedale San Giovanni ed in particolare i lavori già eseguiti, relativi allo spostamento del "Punto di Primo Intervento", a nostro giudizio tecnicamente errato, poiché mancante di "camera calda" all'ingresso ed anche poco funzionale».

Il documento prosegue chiedendo agli amministratori locali di «unire le forze di tutti i Comuni della Piana Rotaliana, dell'Altipiano della Paganella e della Bassa Val di Non, i cui abitanti hanno da sempre gravato sul San Giovanni, chiedendo all'assessore provinciale alla sanità che la vecchia struttura venga del tutto abbattuta per far sorgere il "nuovo ospedale San Giovanni". Una struttura nuova, infatti, si ricostruisce più velocemente e soprattutto in modo che le varie sale, camere, servizi ed altro siano funzionali».

Un riferimento viene fatto al punto di primo intervento, indispensabile in particolar modo per agli abitanti della Paganella ed i turisti che lo frequentano. (m.w.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA